



# UNIONE TRIVENETA

*dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati*

Ai Presidenti  
dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati aderenti all'Unione  
Ai Delegati  
dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati aderenti all'Unione

Verona 27/03/2012

Cari Presidenti, Cari Delegati

Vi ringrazio tutti della Vostra partecipazione e del Vostro contributo che avete dato all'Unione nei giorni scorsi a Milano.

Faccio alcune considerazioni personali sul Congresso Straordinario di Milano.

Preliminarmente desidero informarvi che ieri il Presidente del Consiglio Nazionale, prof. Avv. Guido Alpa, è stato sottoposto a un intervento operatorio protrattosi per sei ore ma fortunatamente riuscito perfettamente. Al ns. Presidente gli auguri di una pronta guarigione; sinceramente sono rimasto "stupefatto" quando ho saputo che qualcuno dei Delegati e dei Congressisti insinuava di un "malessere diplomatico o di poca cosa"; se siamo arrivati a questi sospetti stiamo tutti sbagliando .... strada e forse stiamo tutti perdendo il senso reale delle cose.

Il Congresso può essere visto come un bicchiere "mezzo vuoto o mezzo pieno"; come Triveneto vedo il bicchiere "mezzo pieno" se considero che il Congresso abbia accolto nostre diverse mozioni:

- la richiesta dell'introduzione della sanzione della nullità e dell'illecito deontologico per qualsiasi pattuizione tra avvocato e cliente che preveda un compenso minimo "manifestamente" non adeguato all'opera prestata
- quella per l'introduzione di una sanzione deontologica per la formulazione di preventivi di massima, palesemente non adeguati all'importanza dell'opera o con finalità "fuorvianti", perché volti solo all'accaparramento del cliente, e per queste ragioni svianti delle finalità di una corretta concorrenza
- la richiesta di disciplinare legislativamente le società di capitali tra professionisti con idonee disposizioni
- la richiesta che il semestre di tirocinio, da attuarsi durante il corso di studi universitari, diventi per il futuro condizione per l'iscrizione al registro
- la domanda di calendarizzare ed approvare il disegno di legge 2772 - "Convenzione per la conciliazione del contenzioso civile
- quella di chiedere al Governo che anche per l'attuazione degli altri punti previsti dall'art. 3 comma 5 del DL 138/2011, convertito in legge 148/2011, si proceda alla discussione parlamentare nell'ambito della discussione sulla riforma professionale e il contestuale invito al CNF di "riaprire" il tavolo per adeguare il testo della riforma professionale al testo della legge 148/2011

Sono state ridotte al rango di "raccomandazioni" due nostre mozioni:

- quella di prendere atto che ci sono numerosi avvocati liberi professionisti, che di fatto sono lavoratori "paradipendenti" degli studi legali, in quanto si tratta di avvocati che operano in un unico studio professionale dei quali non sono titolari e nemmeno contitolari ma solo collaboratori e per i quali occorre provvedere alla regolamentazione del loro ruolo affinché sia loro assicurato un



# UNIONE TRIVENETA

*dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati*

adeguato compenso (*non aver discusso l'argomento lo ritengo un errore perché abbiamo perso l'occasione per anticipare il legislatore!*)

- quella sulla Cassa Forense

E' stata dichiarata inammissibile la nostra mozione sulla riduzione del numero dei delegati al prossimo Congresso.

Vedo il bicchiere "mezzo vuoto" se penso all'inadeguatezza del vigente regolamento e strumento congressuale:

- occorre, oltre che ridurre il numero dei delegati (francamente oggi ingestibile), rimodellare i tempi e i modi di presentazione delle mozioni; credo che il dibattito nel Congresso dovrebbe incentrarsi sulle mozioni presentate e dichiarate ammissibili, piuttosto che ridursi ad una serie di interventi di carattere generale; non giova, infine, certamente al Congresso che si votino delle mozioni fatte circolare all'ultimo momento tra i Presidenti ed i Delegati, alcune accorpate, e che a volte sono messe in votazione ed approvate anche se contrastanti tra loro;

- occorre meglio disciplinare il contenuto delle mozioni, alcune delle quali sono troppe lunghe (dovremmo anche imparare a stenderle in modo diverso, facendo sì che siano leggibili anche per i non addetti ai lavori); così finiscono per "perdersi nel testo" anche quei contenuti veramente innovativi faticosamente raggiunti dal Congresso.

I vari interventi al Congresso hanno dimostrato ancora una volta che esistono Avvocature con esigenze e culture diverse, difficilmente riconducibili ad un "minimo comun denominatore"; hanno anche dimostrato come "politicamente" esiste e si rafforza un Avvocatura "incapace di adeguarsi ai tempi", capace di sollecitare l'emotività dei Congressisti più che confrontarsi sui contenuti (solo in quest'ottica posso capire la "sprovvista" approvazione della mozione sul referendum abrogativo della conciliazione obbligatoria; iniziativa difficile da perseguire e gestire, molto onerosa e che avrebbe come unico risultato quello di presentarci come "corporativi ed arretrati" di fronte all'opinione pubblica, col possibile conseguente risultato negativo della proposta referendaria). Patologica conseguenza di questo stato di cose è l'assenza – ormai cronica- dai nostri Congressi del mondo politico ed economico e la sempre più diffusa sensazione di un Avvocatura che parla solo a se stessa (controprova di ciò è il silenzio della stampa sul contenuto delle mozioni approvate).

Da ultimo non possiamo ignorare che una parte dell'Avvocatura pensa che sia stato un Congresso in cui il dibattito sia stato compresso e "controllato" da CNF, OUA e Cassa; avranno certamente influito sulle scelte i "precedenti fatti" di Genova e la "strategia della tensione" perseguita da alcuni prima (e durante) il Congresso. Di fatto è un problema che deve farci riflettere, anche perché così continuando, l'unico rischio che corriamo è quello di domandarci sull'utilità dello strumento Congressuale. L'unica sensazione che ho e che l'Avvocatura esce da questo ennesimo scontro-confronto sui "massimi sistemi", in cui si sta lacerando da molto tempo, più debole al suo interno, sempre più avviluppata dalle forze e dagli interessi che stanno dietro il "libero mercato" (che invece di governare cerchiamo, con la debolezza delle nostre divisioni, ... solo di sconfiggere sapendoci perdenti in partenza) e ancor più vicina alla "bancarotta finanziaria".

Vi sarò grato se vorrete farmi pervenire al mio indirizzo mail le Vostre considerazioni su questi temi affinché a Padova, alla nostra prossima assemblea, possa rendermi interprete anche delle Vostre opinioni e dei Vostri contributi. Cari saluti a tutti

Il Presidente dell'Unione Triveneta  
dei Consigli dell'Ordine degli Avvocati  
(avv. Antonio F. Rosa)